

Prezzo d'Associazione

Italia e Stato: anno	L. 36
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero anno	L. 52
id. semestre	17
id. trimestre	8
id. mese	3

Le associazioni non disdettesi si rinnovano automaticamente.
Una copia in tutto il regno è gratuita.
I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non frantumi si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga es. 80 — in terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 40 dopo la firma del gerente cent. 20 in quarta pagina es. 30.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3a e 4a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annuari del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16 Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Le nuove leggi contro gli assassini politici

La Camera francese, come ci ha fatto sapere la *Stefani*, ha approvato ad immensa maggioranza le proposte del governo che modificano la legge sulla stampa, nel senso che debbano essere puniti coloro i quali instigano ai reati colla dinamite o fanno la loro apologia, mediante la stampa.

L'estrema Sinistra, dopo aver protestato per bocca dei suoi principali oratori Goblet e Polletan, contro la restrizione della libertà di stampa si è astenuta dalla votazione.

Il gabinetto di Casimir Perier è riuscito così a risolvere una questione che è sorta alla Camera francese, sino dall'epoca dell'attentato del 29 febbraio 1891 nel palazzo della principessa di Sagan e della tremenda esplosione nella *Rue des Bons Enfants* e degli altri quattro attentati colla dinamite che circa due anni fa gettarono, per opera degli anarchici, la popolazione di Parigi nel terrore e nell'astensione.

Sotto l'impressione di questi sentimenti, fu presentata alla Camera una serie di proposte e di progetti, tendenti a combattere gli anarchici; ma non appena calmatasi la prima agitazione furono adottate, dopo lunghe discussioni, soltanto delle misure blande ed inefficaci, mentre le più energiche venivano abbandonate, sia per la faticosità del governo, o per l'ostilità della Camera e dimenticate.

Ora, non tanto forse perchè l'attentato fu commesso nella stessa Camera, quanto perchè — come abbiamo già notato — negli attentati vi è un crescendo spaventoso, la Camera francese lasciando da parte le teorie dottrinarie liberali ed aspirandosi ad idee più pratiche, ha approvato una di quelle misure che tendono a proteggere la società contro il furore morboso, il fanatismo e l'effervescenza degli anarchici.

Il diritto della società di proteggersi contro questi bruti è tanto evidente che non può essere neppure discusso; come è indiscutibile la responsabilità di coloro che instigano a commettere quei reati in base al principio del distruggere per riedificare; che l'instigazione avvenga mediante la parola o la stampa, è in fine la stessa cosa essendo quest'ultima ora tanto diffusa ed un mezzo molto efficace di propaganda.

Questo principio è propugnato oltre che dalla stampa repubblicana francese anche dai giornali liberali inglesi ed il *Daily*

News, che in questioni di liberalismo può certamente far testo, osserva che non si deve più distinguere tra le parole e i fatti e che se è un'infamia assassinare la massa la folla innocente non può essere giusto esaltare il fatto in nome della rigenerazione sociale.

Ma, basteranno le nuove leggi? Rispondiamo testo che no. Sia in Francia come in Italia, come in ogni altro stato si è, più o meno violentemente fatta aspra guerra al vangelo; si è messo il piede alla berlina; si usò ogni mezzo perchè la più santa, la più augusta, la più antica autorità venisse concitata. Si chiamò *libertà* l'odio e la guerra contro il Vicario di Cristo; si proclamò santa, legittima la ruberia di ogni dominio e bene temporale della Chiesa; si chiamò schiavitù della mente e dell'intelletto la legge del cristiano e così le masse impararono a scuotere il giogo soave della religione e della fede. Ora perchè le stesse masse non dovranno scuotere altri gioghi ben gravi che loro vengono imposti da chi ha disconosciuta la autorità stessa di Dio?.

Se si dichiarò lodevole, patriottica azione slanciare certe bombe contro un primo ministro del Papa; minare le caserme dove risiedevano custodi dell'ordine i soldati del Papa; ed in fine detronizzare il Papa, con qual diritto si potrà chiamar colpa, l'esplosione una bomba per protestare contro un parlamento malvisto; minare un teatro per protesta contro i gaudenti; tendere in una parola a voler distruggere ogni governo?.

Le masse del popolo sono logiche, troppo logiche, e guai a scherzare con esse. Sono come torrente impetuoso, che rompe e tutto distrugge nel precipitoso suo corso, quando sia stata indebolita una sola parte delle dighe che lo trattenevano.

Le leggi dei parlamenti non bastano per risanare la società tanto corrotta. Fu facile ai legislatori del giorno demolire il principio di quell'autorità contro la quale agirono ed oggi ancora agiscono; ma sarà impossibile che colle sole loro leggi ritorni nel popolo l'idea del dovere, dell'onestà, della giustizia.

Bisogna mutar via ad ogni certo; bisogna che presidenti della repubbliche, re, imperatori, ministri, legislatori quanti tengono in mano il mestolo del potere, rimettano la diga; richiudano la breccia che stoltamente hanno aperta; richiamino col loro esempio, tutto il popolo al rispetto alla religione, alla obbedienza a chi è Capo di essa. Allora si faranno leggi secondo la legge di Dio e queste si potranno valere per frenare gli impeti di quegli anarchici, di quei socialisti che non

si peritano di diventar incendiari ed assassini per arrivare al compimento degli insani loro voti.

Sua eccellenza Lui

(Dall'Uomo di Pietra)

Ormai si aspettava di veder Zanardelli nell'opera colossale di trovar nove merli da rinchiusere nella gabbia di Rattazzi.

Ma i merli, forse meno merli di quanto sembravano, volarono via, uno da una parte, l'altra; e Zanardelli rimase colla gabbia vuota in mano.

Figura da cioccolattiere!

Però la speranza non è mai morta e quello che non seppe fare il cacciatore di Brescia, lo saprà fare il grande, l'onnipotente Crispi, che stava ad origliare fuori dell'uscio.

Venne in scena anche Farini, ma è tale nullità, tale unguento di malva, che sta bene soltanto al suo posto di presidente del Senato, dove non ha da curare che gotta, asma e catarrhi.

Crispi! ecco l'uomo! Ecco l'amico di Bismarck e di Menelik!

Al solo pronunciare il suo nome tremano i tavoli di tutt'Italia e della Francia.

Salve Crispi! Bada però che nessuno ti vuole all'infuori di chi divide le 244 mila lire della Banca Nazionale!

Per cui se non ricorrerai alle schioppette, il tuo vicereame durerà come quello di Zanardelli, il cui fiasco colossale ha fatto ridere le cinque parti del globo terracqueo alle sue spalle!

La propaganda per i Fasci nel continente

per la fondazione d'un Fascio nella Capitale

Da Bologna, Imola e Ancona si segnala la formazione di Fasci dei lavoratori.

L'on. De Felice Giuffrida, il quale deve partire per la Sicilia, ha dato le analoghe istruzioni, rinviando all'invito ricevuto per una serie di conferenze.

La sera del 12 corr. a Roma in un locale in via della Purificazione si riunirono, sotto la presidenza del deputato De Felice Giuffrida, i rappresentanti di 63 associazioni popolari, che si compongono complessivamente di 4000 soci, per gettare le basi di un Fascio dei lavoratori a Roma, che sarà prossimamente inaugurato. Vi si tennero i soliti discorsi violenti di circostanza. Attorno al locale notavasi certo apparato di forze.

tale; ma è d'uopo di un coraggio e di una forza che, oggi specialmente, io non trovo in me, per tracciare il raffreddarsi di un affetto non di intenso come quello di una madre e che ancora si manifesta colle sofferenze che infligge. Non guardarmi con occhio investigatore, Ellen; io non ho nulla a dire, nulla a spiegare, nulla di cui lagnarmi; questo so che fui un tempo in cui la mia anima era piena di ammirazione per Henry, come dopo per te, un tempo in cui i suoi occhi avrebbero cercato i miei nell'ora della gioia o del dolore, un tempo in cui i suoi pensieri erano i miei e i miei i suoi, finchè, una nube inesplicabile passò fra lui e me, gettando una fredda ombra sul nostro affetto. Ogni anno rese maggiore la divisione fra noi, canterizzò la ferita senza guarirla, e sciolse, senza romperli, i legami che ci univano. Zitto, cara Ellen, non cercare di parlarmi su questo argomento, ultimamente una inesplicabile attrattiva tenne in noi il luogo della confidenza che un dì era nostra gioia. Dove

Crispi e i Fasci

Un redattore del *Pungolo* in una lunga intervista svuta col deputato De Felice Giuffrida circa i Fasci e il socialismo in Sicilia, pubblica questo giudizio del deputato siciliano su Crispi: — Crispi non potrà nulla in Sicilia. Non è questione di uomini; è questione di sistema. Se anche fosse animato delle migliori intenzioni di questo mondo, ciò che non credo, egli, non essendo certo disposto a mutare la presente organizzazione sociale, non potrà risolvere la questione dei Fasci. Nei Fasci — sia sicuro — non ci sono diramazioni dei presenti uomini politici siciliani; non ci sono crispi, sui quali egli possa esercitare influenza qualsiasi. Noi semiamo, invece, che il carattere violento di Crispi — almeno che non abbia fatta esperienza — possa inasprire le cose e portarle a conseguenze dolorose, immediate.

Cavallotti al Quirinale?

Nella *Libertà Cattolica* di Napoli troviamo la seguente notevole corrispondenza inviata dal suo corrispondente romano, il data 9 dicembre:

(Gian.) — Come sintomo della situazione, vi riferisco la seguente notizia che ho da buona fonte.

Mi si assicura che giovedì sera il generale aiutante di campo di S. M. il Re sia recato alla casa dell'on. Cavallotti e abbia avuto un colloquio col capo dell'Estrema Sinistra.

Questo colloquio si spiega con il fatto che a Corte, discutendosi sulla situazione creata dalla crisi, si faceva notare il passo del programma dell'Estrema Sinistra in cui si lamenta che la Corona abbia interrogato e chiesto consiglio a tutti uomini politici, più o meno colpiti da relazione del Sette, e non agli uomini di democrazia, che ne erano usciti immuni.

Fu osservato anche che, dovendosi necessariamente procedersi alle sciogimento della Camera, le nuove elezioni generali avrebbero, probabilmente, inviti un forte contingente di deputati radicali al Parlamento.

Si notava, d'altra parte, che nel manifesto dell'Estrema Sinistra, dicendosi la Lista civile doveva essere ridotta, accennavasi implicitamente la monarchia, un passo. Sarebbe accennato di più l'andata di Cavallotti al Quirinale; che, in fin dei conti, non sarebbe riuscito di danno al massimo che all'onore di Cavallotti stesso compromettendolo.

Fu così deliberata quindi l'andata di Cavallotti al Quirinale.

non abbiamo parlato abbiamo sentito sieme; e senza dire una parola ci accomunati i nostri dolori e le nostre p. Ed ora, figlia del mio cuore, sii felice puoi, nè mestizia, nè angustia, nè amari turbino, quando penso a te; nessuna nube oscuri il tuo animo intemerato tuo nome non sia mai ripetuto se non benedizioni, la tua presenza sia salutata con gioia. Rammentandoci, quando sarai lontana dei tuoi lineamenti gentili del tuo altero sorriso, della luce dei tuoi occhi neri, io non avrò bisogno di visione nelle mie ore di veglia nè di sogno nelle mie notti.

Mia zia mi licenziò mormorando benedizioni, e io mi recai a prepre per andare con Edward a passeggio. di uscire però scrissi un biglietto ad per parteciparle il mio prossimo matrimonio pregandola, per accondiscendere al desiderio della signora Middleton, che ella ed venissero quella sera da noi.

(Contin.)

LADY GEORGIANA FULLERTON

ELLEN MIDDLETON

TRADUZIONE DALL'INGLESE DI A.

Maritatami trovai in tuo zio un temperamento affatto opposto a quello di mio padre, ma non forse più adatto per il mio. L'invincibile riserbo, il despotismo della sua indole innalzò fra noi la stessa barriera che la mancanza di sentimenti affettuosi aveva posta fra mio padre e me. Tu vedesti e osservasti questa lacuna nella nostra felicità, Ellen, se no non ti avrei manifestato questa piccola imperfezione in un uomo tra i più buoni. La massima predilezione di tuo zio è: «fatti e non parole» e secondo essa egli operò sempre, ma il suo errore consiste nel non accorgersi esservi

indoli per le quali difficilmente ci sono fatti senza parole, per le quali la benevolenza e l'incoraggiamento sono necessari come l'aria alla vita o il sole alla vegetazione. Per qualche tempo dopo le mie nozze procurai di supplire alla mancanza di corrispondenza nella sua indole col mio vivo affetto; ma finalmente stanca dall'inutile sforzo di cuore e di mente, oppressa da quella calma, abbandonai l'impresa. Io fui ligia al mio dovere, compii i fatti richiesti da me; ma quanto alle parole, la parte non sostanziale, ma pur non meno vera della nostra vita quotidiana, parte che deve apparire in una o in altra maniera, celarsi in noi stessi mutandosi in sofferenze morali o fisiche, rimase chiusa per lui che io amava e rispettava, e tra l'animo suo e il mio mancò questo potente legame. Di Henry per parecchie ragioni, preferisco di non parlarti. Sai che non fui una sola volta esitante a dichiarare la verità o a distruggere un'illusione quando, nel segreto del mio cuore, l'avessi riconosciuta per

Del colloquio che ebbe luogo giovedì sera questo posso dirvi, che l'on. Cavallotti, declinando cortesemente l'invito, congedava l'aiutante di campo, dicendo queste testuali parole:

Ho combattuto per avere il diritto di dir — no — ad una testa coronata.

Il generale ottenne dall'on. Cavallotti, promessa formale che del colloquio nulla sarebbe trapelato, e gli richiese che alle possibili indiscrezioni dei giornali avesse opposta sollecita smentita.

Per quest'ultima parte l'on. Cavallotti si riservò libertà d'azione, ripugnandogli, nel caso, di smentire la verità.

Il generale si recò subito al Quirinale a riferire al Re l'esito della sua missione, che impressionò.

Vi aggiungo, per la cronaca, che fu favorita la deliberazione della missione Ponso dal fatto che questi è amico personale dell'on. Cavallotti.

PER ANTONIO MONZILLI

Il senatore Pierantoni, ha risposto al quesito: «Se, vista la convenzione tra l'Italia e la Gran Bretagna per la estradizione del 5 febbraio 1873 e la legge inglese sopra l'extradizione del 9 agosto 1870 il Monzilli debba essere consegnato alle autorità italiane per tutti i reati a lui imputati dalla sezione d'accusa della Corte d'appello di Roma o per alcuno di essi».

Il senatore Pierantoni fa riserva di ogni apprezzamento di cittadino e di membro del Parlamento, volendo che la sua memoria sia una semplice tesi astratta di diritto internazionale.

Esaminata la differenza fra la procedura penale italiana e quella inglese, ricordate le norme delle leggi sulle Banche di emissione e di quelle sopra la sorveglianza dello Stato, e quelle della convenzione del 1873 e della legge inglese sulla estradizione, il senatore Pierantoni chiude la prima parte della sua memoria esponendo come il Governo inglese crea il diritto convenzionale, e le derivanti regole e la giurisprudenza riflettenti l'extradizione.

Non avendo potuto ottenere la comunicazione ufficiale della domanda del Governo italiano e dei documenti che l'accompagnano, il senatore Pierantoni si attenne alla sentenza della Sezione d'accusa, e su questa propose undici questioni, sottoponendo al magistrato inglese l'esame di queste questioni, risolte dall'onorevole senatore contro la estradizione del Monzilli.

Dalla lunga Memoria riportiamo testualmente poche righe di conclusione:

«Spero di aver dato prova dell'adempimento di uno stretto dovere, e salutando i giureconsulti d'Inghilterra, augurando che queste controversie possano far migliorare i trattati internazionali, che debbono fondare la vita sociale della umanità, libera dai veri colpevoli».

ITALIA

Bitonto — Sulla scena selvaggia — La *Libertà Cattolica* di Napoli, accennato il barbaro fatto conclude:

La festa religiosa ci entra come cavolo a merenda. Il popolo trovavasi numeroso sulla piazza, in questa occasione, come in quella di un'inaugurazione di un busto a Garibaldi. Bastava anche qualche cosa di meno; bastava cioè la festività della domenica. Quindi la festa religiosa bisogna scagionarla completamente.

D'altra parte questi deplorabili fatti accadono quasi ogni anno in una città del Barese. Due anni fa a Andria, l'anno scorso a Barletta, oggi a Bitonto. Hanno cause più profonde di quello che non si creda. E' il vecchio malcontento, covato da tempo, che esplode d'un tratto, o per una dimostrazione elettorale o in un comizio, o in una pubblica festività.

Le condizioni delle Puglie, specie del Barese, non sono migliorate, di certo, nell'ultimo anno. Le popolazioni nutrono un odio vivissimo contro le autorità. Il povero Curci, questa guard a doganale, che trovavasi sull'ultimo piano di quella gerarchia amministrativa e politica, è stato colpito come il rappresentante dell'autorità odiata.

Egli, colpevole di aver dimenticato il vecchio proverbio: *Surtout ne pas tr. p. de zèle*, cade vittima di colpe non sue. Responsabili restano quelle autorità che hanno creata una simile posizione di cose nelle Puglie; e quelle locali che ieri non seppero per niente o prevenire o impedire che la scena selvaggia si compisse.

Genova — Una ditta che non esiste — Poco tempo fa parecchi negozianti di Genova e di altre parti d'Italia ricevevano dalla nostra città una circolare colla quale si annunzia la costituzione di una Società commerciale sotto il nome di F.lli B... Partitroppo qualcuno abboccò l'amo, e senza altro, accordò piena fiducia alla ditta suddetta. Or sono pochi giorni la ditta Cesare Verona di Torino riceveva una ordinazione dalla sedicente ditta di spedire il più presto possibile, con destinazione a Genova, due macchine *Remington* del valore complessivo di L. 900.

La ditta Verona, non sospettando affatto che la ditta ordinatrice era puramente di nome, spedì senza domandare informazioni le due macchine richieste. Pochi giorni sono la ditta stessa scriveva alla sedicente società per ottenere il rimborso, ma le sue lettere rimasero senza risposta. Venuto il rappresentante a Genova, ebbe ad accorgersi d'essere stato abilmente truffato.

Commercianti all'erta!

Limite — I feriti del disastro — **Indennizzo** — Abbiamo da Milano:

Sette sono i poveri emigranti, vittime del disastro, degenti ancora all'Ospedale Maggiore. Il loro miglioramento continua.

Il console austriaco — mentre sorvegliava, con affettuosa premura, perchè la guarigione riesca quanto più sollecita e possibile — fa pratiche per la scelta di un avvocato, che rappresenti i feriti nella vertenza civile con l'Amministrazione dell'Adriatica. Diceci anzi che la scelta sia caduta già sull'avv. Majno.

Di ciò resi edotti, gli interessati si guardano dal concludere privatamente, in via di transazione, per quanto riflette l'indennizzo loro spettante.

Uno però di quei disgraziati, il dalmata Bodanie Antonio, di 56 anni, ormai guarito, ha, con incerto consiglio, forse anche per la smania di andarsene, ceduto alle lusinghe insistenti di un incaricato dell'Adriatica: s'è accontentato — in una parola — malgrado ne lo sconsigliassero persino le suore dell'Ospedale — di 300 lire d'indennizzo per le ferite riportate! E' bensì vero però che l'amministrazione gli rifuse le 750 lire che il Bodanie recava seco dall'America e che smarrì nel tramonto della catastrofe.

La *Vojatich* domanda un indennizzo di 50 mila lire. Questa mattina alle 10 1/2 verrà rimessa dal nostro Ospedale Maggiore la Elisabetta Sgombich-Vojatich, la disgraziata madre che perdette il suo bambino nella catastrofe di Limite. Essa però non è completamente guarita. Esce dall'Ospedale per collocarsi presso una famiglia di compatrioti nella nostra città.

La Sgombich, accompagnata dal proprio cognato, che trovavasi apposta da otto giorni a Milano, e da un medico, si recerà alla delegazione dell'Adriatica per concludere sull'indennizzo che essa pretende.

La Sgombich — la quale ieri per la terza volta venne visitata dal console austriaco — ha intenzione di chiedere un indennizzo di 50 mila lire. A tale domanda l'avrebbero consigliata persone autorevoli, che, durante la di lei giacenza all'Ospedale, si recarono a visitarla ed a soccorrerla.

Succhiare «Uoid» è cauto e dolce

ESTERO

America — **Freddo** — A Chicago una improvvisa ondata di freddo venuta dal nord-ovest fece discendere il termometro a dieci gradi sotto zero e il freddo rigidissimo durò due giorni. Nelle stazioni di polizia furono ricoverati 1200 poveri senza tetto, che gelavano lungo le vie. A Minneapolis Minn., il mercurio segnò 6 gradi sotto zero; l'anno scorso a questa epoca segnava 1 sotto zero. A Stillwater fa anche più freddo; il termometro segna 16 sotto zero. Non è meno rigido il freddo a Dubuque, il fiume è tutto gelato: e a S. Paul Minn., il termometro ha segnato 10 gradi sotto zero.

Germania — **Prete di imperiale passo** — Il precettore dei principini imperiali, professor Stefan, di appena 27 anni, è improvvisamente impazzito. Egli già da parecchi giorni commetteva ogni sorta di stranezze.

Girava in manica di camicia per gli appartamenti del *Neuen Palais*, teneva discorsi strampalati. Oggi finalmente veniva arrestato mentre da Berlino s'incamminava a Potsdam seguendo il binario della ferrovia.

L'infelice è dominato dalla mania della grandezza per l'onore toccatogli di divenire precettore dei figli dell'imperatore.

Russia — **Persecuzioni** — Una deputazione cattolica dell'incute città di Krosche, dove si chinse co la forza la chiesa cattolica, è partita per Copenhagen, per implorare l'intervento del Re Cristiano presso il suo genero il Czar, onde permetta la riapertura della chiesa, e per informarlo delle scene barbariche, ivi avvenute nell'occasione della chiusura. Le petizioni di questo genere non arrivano mai allo Czar; gli impiegati lo estraggono a bella posta. Si spera che il Re danese darà retta a questo appello, trasmettendo subito allo Czar la loro istanza.

La miseria a Krosche è grandissima. Sono morti altri dodici feriti; tre sono ragazze. Prevengono pur troppo altre violenze, poiché il governatore è irritatissimo della resistenza degli infelici sudditi.

Svizzera — **L'ora universale** — Il Consiglio federale ha deciso che, a partire dal 1.º giugno 1894, le amministrazioni svizzere dei trasporti delle poste, dei telegrafi, delle ferrovie e dei battelli a vapore, sostituiranno l'ora di Berna con quella dell'Europa centrale, cioè coll'ora del 1.º grado Est di Greenwich.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 DICEMBRE 1893 —

Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 5.7
Min. Ap. notte 5.2
Barometro 754
Stato atmosferico Coperto nebbioso
Vento
Pressione Stazionario

Ferri Coperto nebbioso
Temperatura: Massima 9.8 Minima 6.3
Media 7.4 Acqua caduta m.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Leva ore Europa Centr. 7.45 Leva ore 11.48
Passa al meridiano » 12.27 Tramonta 22.7
Tramonta » 16.19 Età giorni 6.2
Fenomeni:

In tempo d'influenza

E' indispensabile avere il **Giornale di Kneipp** qual fido consigliere.

Leggere l'importantissimo articolo di mons. Kneipp sull'influenza, stampato nel numero 13.

Il **Giornale di Kneipp** costa per l'Italia L. 5, per l'estero e gli altri stati L. 6,20 all'anno.

L'Ufficio d'Amministrazione è in via della Posta, 16, Udine.

Pro peregrinationibus

Ripensando a mente calma alle cose valute ed alle emozioni provate in occasione del pellegrinaggio a Roma, non posso fare a meno di ripetere: Ottimamente spesi quei pochi di denari. E del mio parere, io son più che persuaso lo siano tutti coloro che hanno avuto la bella sorte di compiere quel memorando viaggio.

Sia che si riguardino i pellegrinaggi come solenni dimostrazioni di fede cattolica, sia che si considerino dal lato istruttivo ed educativo, essi sono fecondi di preziosissimi frutti.

Sono una vittoria sul rispetto umano, sono una lezione ai nostri avversari, sono un risveglio dei sentimenti cattolici; sono infine una scuola di belli esempi ai parenti ed agli amici dei pellegrinanti; giacchè è impossibile che i pellegrini al loro ritorno non parlino con entusiasmo delle meraviglie vedute, e non facciano venire l'acquolina in bocca anche ai ritrosi. Oltre di questo convien notare che durante il pellegrinaggio si fanno tante belle conoscenze, si scambiano tante belle idee, si apprendono tante utilissime cognizioni. Ci troviamo con gente di diversi paesi, ma tutti ci sentiamo uniti in un cuor solo, in un'anima sola, e restiamo persuasi noi e persuadiamo anche gli altri che alla fine non siamo quei quattro gatti che altri può credere, e così il nostro coraggio si ravviva.

E' adunque a far voti affinché a date epoche si rinnovino queste pacifiche dimostrazioni, mentre esse sono di edificazione ai fedeli e di conforto al Santo Padre nelle sue diuturne amarezze. Ed è lodatissimo che i M. M. R. R. Sacerdoti inculchino ai loro amici e conoscenti di prender parte a tali pellegrinaggi, e ne spieghino la pratica utilità.

Già si è ottenuto qualche cosa: già anche tra il popolo si discorre e si parla di pellegrinaggi, mentre pochi anni addietro i pellegrinaggi si ritenevano qual privilegio dei ricchi e di qualche fortunato sacerdote. Ora invece si sa che con pochi risparmi si può fare il viaggio di Roma. Ho parlato con dei pellegrini che in una settimana di permanenza a Roma avevano speso da dieci a quindici lire per ciascuno per il vitto, che l'alloggio l'avevan gratuito: sicchè tutto compreso hanno compiuto il viaggio con poco più d'una quarantina di lire. Gli agricoltori e gli artisti si contentano di poco, loro basta del pane, un piatto e un mezzo di vino.

Attesa dunque la riduzione dei prezzi che accordano la società delle strade ferrate, con pochi quattrini si può viaggiare... Si dirà che viaggiando con treno speciale si soffre degli incomodi, degli inconvenienti. Ciò è vero: ma ditemi un poco: a casa non soffriamo incomodi? Quanto a me io dico il vero: ne soffro più a casa che in viaggio. E credo che più o meno tutti sbiano la lor croce proprio in casa propria. Tutta la questione si riduce a lasciar questa per assumere quella.

Ed ora ad un fatto personale. Il nostro esimio vicario generale, mons. Isola, mi nominò, come sapete, tutta bontà sua, capo gruppo dei pellegrini udinesi. E qui mi si strinse il cuore a riflettere che non ho compiuto, come dovevo, il mio mandato. Cosa volete? Giunto a Roma io mi trovai quasi nello stato e grado di quella donna di Carnia che dovette una volta recarsi a Venezia per una testimonianza. Arrivò a S. Marco alle nove di sera, quando la famosa piazza era tutta illuminata. E rivoltata a chi la accompagnava, tutta fuori di sé esclamò: E' questo il paradiso? E in quell'estasi beata non basta che avea perso la tramontana, ma s'era perfino dimenticata di quanto dovea deporre in tribunale. Dando quindi compimento ai miei carissimi compagni di viaggio, e premesso loro di fare qualche cosa di più in un altro incontro, ora che — umiltà a parte — ho acquistato un po' di pratica nel mestiere. Del resto noi abbiamo avuto in compagnia il sig. Ugo Losch, giovane a modo e pieno di risorse, il quale, pratico com'è dei luoghi e delle persone, può dirsi che si è fatto tutto a tutti. Del che gli van rese pubbli-

che grazie, come un plauso sincero e speciali ringraziamenti van tributati allo zelantissimo e benemerito mons. Mander di Treviso, solerte promotore ed intelligente organizzatore del Pellegrinaggio Veneto.

D.

Bollettino giudiziario

Dal **Bollettino giudiziario** rileviamo che Zanini, vicecancelliere al tribunale di Udine, fu promosso alla prima categoria; Gobbi, cancelliere alla pretura di Sacile; Belli, vicecancelliere alla pretura di Udine; ebbero l'aumento del decimo sullo stipendio.

Oh la burocrazia!!

Una persona, sulla cui parola non si può dubitare riferisce un caso di burocrazia, veramente patologico!

Essendole occorso di spendere naturalmente in perfetta buona fede, un biglietto da L. 5, che poteva lasciar dubitare sulla sua genuinità, fu, com'è giusto, chiamato alla questura, dove seppe, che quel biglietto avrebbe fatto questo viaggio.

Si stia a sentire. Dalla Questura al giudice istruttore, dal giudice istruttore all'intendenza di finanza, dall'intendenza di finanza al Ministero e finalmente dal Ministero all'ufficio di Carte e Valori a Torino, dove si sarebbero fatte le prove sulla falsità o meno del biglietto!

Naturalmente poi il biglietto farà lo stesso viaggio per ritornare a Milano e quindi messi passeranno prima che una cosa tanto semplice sia definita!

Con questi sistemi, come volete che vadano bene le cose in Italia?

O non vorrebbe il più elementare buon senso, che in un caso simile si saltino via tutti i gradini, che conducono fino al Ministero, per interpellare direttamente l'Ufficio di Torino?

Ma altra cosa è il buon senso — altra le esigenze della burocrazia!

Ringraziamento

I signori G. e Pietro Colletti offrono agli orfanelli Tomadini in morte di Roberto De Polo L. 2 La Direzione riconoscente ringrazia.

Garzone infedele

Ferdinando Fant fu Pietro garzone macellaio venne arrestato perchè incolpato autore di furto di K. m. 7 1/2 di carne a danno del suo padrone Luigi Cuttini.

Vecchia impudente

Marchionetti Esterina ved. Lorenzi di anni 78 di Ala (Trento) venne arrestata per avere rubato nel negozio di Francesco Martinuzzi in Piazza S. Giacomo una pezza di stoffa a quadretti valutata L. 15.

Furto di galline

Roemp Fortunato di San Giovanni di Manzano, mediante scalata, rubò a danno di Morchutti Gio. Batt. 7 galline valutate lire 10.50.

.... taci, maledetto lupo, consuma dentro te la tua rabbia,

dovrebbe di questi giorni ognuno dire a quel tarlo roditore dell'avarietà, che si corode la coscienza. Infatti per ogni dove non si vede che gente in moto per acquistare doni e regali che valgono a stringere sempre più i vincoli dell'amicizia o della parentela nella ricorrenza del Santo Natale. — Tra tutti, i fortunati sono coloro che mediante l'acquisto di 1 biglietto da 5 Numeri della Lotteria Italiana Privilegiata si procurano gratis un elegante e profumato *Sachet Carmen* per signora. Diciamo i più fortunati, perchè mediante tale acquisto possono concorrere a vincere di Lire 200.000, 10.000, 5.000, ecc., ecc. E più fortunati sono ancora coloro che possono spendere L. 100 ed acquistare 1 lotto di 100 numeri della Lotteria Italiana Privilegiata, con vincita garantita e col ricchissimo dono, splendida stoffa per Natale e Capo d'anno dell'elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta in argento fino per sei persone, (6 forchette e 6 coltelli con manico cesellato).

La vendita è aperta presso la Banca di Emissioni Fratelli Casareto di E.oco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Fenos, 10, Genova, oppure presso i principali Banchieri, Cambiavalute e Tabaccai nel Regno.

DIARIO SACRO

Venerdì 15 dicembre s. Eusebio — Incomincia la novena del S. Natale

Per le feste di Natale

Alla **Libreria Patronato**, Via della Posta N. 16, si trovano in vendita;

La Novena del Santo Natale, a cent. 5 per copia; *Officium recitandum in nocte nativitatatis Domini*, a cent. 25 per copia, tredicesima gratis.

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficientemente, a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERRO-CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Art 257 - 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8637 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI"

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia seguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il « Ferro-China-Bisleri », non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscono virtù ed indicazioni terapeutiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapeutica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò doveva bastare per significare che trattavasi di un eccellente preparato e molto utile perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la meritavano.

Devotissimo

M. SEMMOLA

Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro-China-Bisleri*.
Visti risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di *China e Ferro* sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie e non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.
Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquore Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.
Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSÌ LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO
Milano 12 Maggio 1890,

Firmato: De Notaris
Nani alunno